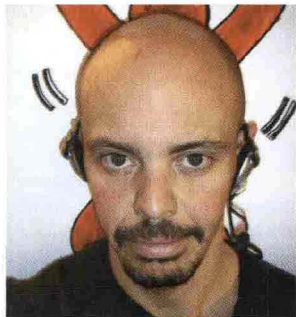


## L'Intervista



### Fabio Geda L'esatta sequenza dei gesti

*Instar Libri, pp. 237, euro 13,50*

Autore rivelazione della scorsa stagione con il romanzo d'esordio *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*, Fabio Geda torna a raccontarci storie minori che resterebbero di ordinaria cronaca quotidiana se il giovane scrittore torinese, educatore in diverse comunità, non le rendesse di nuovo vive attraverso la magia della sua poesia d'inchiostro. E se nel primo romanzo ha raccontato vicende di immigrazione "dall'altra parte", nel nuovo descrive il disagio giovanile.

#### Perché *L'esatta sequenza dei gesti*?

«È il tentativo di recuperare il valore dei gesti minimi, il bisogno che abbiamo di una stretta di mano, di una pacca sulla spalla, di un abbraccio. Ma, per i due ragazzi protagonisti della storia, l'incontro tra le persone è spesso, molto spesso, una "collisione" tra esistenze. E per evitare la distruzione reciproca devono imparare a comunicare affettivamente e a modulare l'affetto attraverso una sequenza esatta di singoli gesti a cui la vita non li ha educati».

#### Un disagio giovanile che negli anni è molto cambiato...

«I ragazzi di oggi hanno svuotato la famiglia, la scuola, l'adulto del loro valore simbolico, per cui non possiamo più contare sull'autorità e possiamo giocare il rapporto con le nuove generazioni soltanto attraverso l'autorevolezza e la sincerità. Dobbiamo sederci al tavolo delle trattative. I ragazzi ribelli di una volta volevano uccidere i propri padri, ma li odiavano e li stimavano allo stesso tempo. Quelli di oggi li reputano dei deboli, gente che ha rovinato il mondo nel quale loro si troveranno a vivere».

#### Perché la forma racconto per descrivere mondi minori?

«Perché sono storie di chi tenta di opporsi alla deriva di giovani vite, con coraggio e passione, con allegria persino, combattendo, ora dopo ora, una serena battaglia contro la propria inadeguatezza». GIAN PAOLO SERINO